Anno 51.° - N. 4

ASSOCIAZIONE Udine e Regno L. 15.
Per gli Stati esteri aggiungere le maggiori spese postali.
Numero separato c. 5 - arretrato c. 10
Uffici: Via di Prampero, 7.

Telefono 4-59

GIORNALE DI UDINE

Quotidiano politico del mattino

Giove di 4 gennaio 1917

LE INSERZIONI si ricevono [illegible] vamente dalla Ditta
A. MANZONI e C.
Udine, Via della Posta N. 7, [illegible]
Via S. Paolo, 11 e sue [illegible]

Conto corrente con la [illegible]

Il comunicato ufficiale

ROMA, 3. — COMANDO SUPREMO — 3 GENNAIO 1917.

(Bollettino di Guerra N. 589)

LUNGO TUTTA LA FRONTE CONSUETA ATTIVITA' DELLE ARTIGLIERIE.

NESSUN AVVENIMENTO IMPORTANTE.

Generale CADORNA

Intorno alla nota di Wilson

e alla risposta dell'intesa

La Spagna e l'Olanda non si associano

Il rifiuto degli altri Stati americani

LONDRA, 3. — L'«Agenzia Reuter» è informata che nessuna risposta fu ancora inviata dagli alleati alla nota di Wilson circa la pace.

Si considera essere ragionevole che un certo intervallo corra tra la risposta alla nota della Germania e quella alla nota di Wilson. La risposta dell'Intesa *è* tuttavia stata gi*à* elaborata.

Ora *è* oggetto di studio da parte degli alleati.

Essa sar*à*, probabilmente, inviata fra qualche giorno.

Si annunziò già che il governo spagnolo non si associa al passo di Wilson e si attende che l'Olanda si manterrà silenziosa in proposito. Sarà particolarmente interessante nel Nord-America constatare che tutti i tentativi fatti onde ottenere la cooperazione degli stati dell'America del Sud incontrarono poco successo.

Gli stati importanti come l'Argentina, il Brasile e parecchi altri Stati son intenzionati di non esercitare alcuna azione. Sorte spiegazioni verbali furono fornite dai rappresentanti degli Stati Uniti in vario capitali affine di chiarire alcuni punti ma la nota rimane oscura. (Stefani).

In Galizia e in Moldavia

I russi ricacciano il nemico

PIETROGRADO, 2. — Un comunicato del grande Stato maggiore dice:

« Fronte occidentale. — *Nel settore del villaggio di Ponierice a sud-ovest di Brody, il nemico ha aperto un violento fuoco di fucileria e di mitragliatrici, ed è uscito in parte dalle sue trincee, ma col nostro fuoco è stato ricacciato dalle trincee stesse.*

Il tentativo del nemico di prendere l'offensiva nelle regioni del bosco di Gowcalovce e del villaggio di Jarospatce è stato arrestato dal nostro fuoco.

Sulla frontiera della Moldavia il nemico ha tentato una offensiva nella regione della quota 2690, ma in seguito a contrattacco dei nostri posti da campagna, si è disperso, lasciando qualche prigioniero. Anche una compagnia nemica, che aveva preso l'offensiva nel villaggio di Rakoliak, è stata respinta dal nostro fuoco.

Nella valle del fiume Tatroch il nemico ha lanciato granate con gas asfissiante ed ha effettuato un violento fuoco di artiglieria, con pezzi di ogni calibro. Nella valle del fiume Tatroch la fanteria nemica ha presa l'offensiva dal villaggio di Rkotiok, ma è stata ricacciata con grandi perdite. Verso le 15 gli austriaci hanno nuovamente tentato una offensiva dal villagio di Kotoumba, nonchè nella valle del fiume Soultcha, ma nelle due località sono stati respinti dal nostro fuoco.

Sono pure rimasti infruttuosi i tentativi del nemico di avanzare nella valle del fiume Tchabatzioch ove il nemico ha subito grandi perdite in morti e feriti. Il nemico ha avanzato pure a nord e a sud della valle dell'Oituz, ma anche qui tutti i suoi attacchi sono stati respinti. Una ricognizione da noi inviata ha scoperto a duecento passi dalle nostre trincee un gran numero di cadaveri nemici.

Secondo informazioni complementari ieri, nei nostri attacchi sul fiume Slonika, facemmo prigionieri tre ufficiali e parecchi soldati.

« Fronte del Caucaso. — *Presso il villaggio di Safkor a venticinque verste a nord-ovest di Kalkit, una nostra ricognizione ha distrutto un posto di campagna del nemico. Nella regione di Kalechine, cinquanta verste a nord-est di Berandur, continuano da quattro giorni i lavori per sbarazzare le strade dalle nevi* ». (Stefani)

La tenace difesa dei romeni

sull'ala destra alla frontiera ungh.

PIETROGRADO, 2. — Un comunicato del grande Stato maggiore dice:

« Fronte romeno. — *I romeni, i quali erano stati dapprima respinti dagli ostinati attacchi del nemico sul fronte a nord ed a sud del fiume Casihe, ad otto verste a sud della frontiera ungherese, hanno ristabilito con un contrattacco la loro situazione e continuano con tenacia a mantenere le loro posizioni, malgrado gli accaniti e continui attacchi nemici.*

Nella regione di Andeauli-Choudjos, a 12 verste a sud della confluenza dei fiumi Goupla e Zavala, il nemico ha respinto i nostri elementi avanzati ed ha occupato tali villaggi. Le nostre truppe di nottetempo, senza che venisse esercitata alcuna pressione del nemico, sono passate su nuove posizioni preventivamente organizzate.

In Dobrugia i nostri elementi hanno ripiegato su nuove posizioni ». (Stefani)

SOFIA, 3. — Un comunicato ufficiale del 3 gennaio dice:

« *Fronte macedone.* — Debole fuoco di artiglieria in alcuni settori del fronte. Sullo Struma scontri di pattuglie. Nella regione di Serres-Drama aviatori nemici spiegaron attività.

« *Fronte romeno.* — Dopo accanitissimo combattimento respingemmo il nemico, che resisteva ostinatamente, dalla posizione potentemente fortificata alle quote 364 e 197 ad est di Lumkavizza, occupammo la posizione nemica, nonchè le località di Lumkavizza. L'avversario ripiegò sopra una posizione ben fortificata, estendentesi su una linea di trecento passi ad est di Macin e a nord della quota 105 presso il Danubio ». (Stefani)

Sulla Somme e sulla Mosa

I comunicati francesi

PARIGI, 3. — Il comunicato ufficiale delle ore 23 di ieri dice:

« *Lotta di artiglieria abbastanza viva sul fronte di Hardaumont-Bezon-Vaux: intermittente sul resto del fronte* ». (Stefani)

PARIGI, 3. — Un comunicato ufficiale delle ore 15 dice:

« *Un duello di artiglieria abbastanza vivo a nord e a sud della Somme, nella regione di Rouvray e in quella di Verdun, intorno al Morthomme, ed a Bezon-Vaux. In Champagne le nostre pattuglie furono attivissime e presero prigionieri* ». (Stefani)

I comunicati del maresciallo Haig

LONDRA, 3. — Un comunicato del generale Haig di ieri sera dice:

« *Stamane di buon'ora, all'est di Vermeilles una piccola pattuglia tedesca, che avea raggiunto le nostre trincee, fu subito scacciata colla perdita di metà del suo effettivo.*

Una forte pattuglia di una quarantina di tedeschi sotto la protezione di un violento bombardamento, tentò ieri sera di avvicinarsi alle nostre linee a nord di Yprès. Alcuni uomini pervenuti fino alla nostra trincea, furono subito cacciati con grosse perdite.

Durante la giornata e durante la notte, grande attività ad intervalli dell'artiglieria nemica su vari punti del nostro fronte, fra la Somme e l'Ancre e a sud est di Yprès. Rispondemmo col fuoco efficace delle nostre batterie ed effettuammo pure tiri contro le posizioni tedeschi in vicinanza di Neuve Chapelle ed Armentieres. (Stef.)

LE HAVRE, 3. — Un comunicato dello Stato maggiore dell'esercito belga dice:

« *Su tutto il fronte belga l'attività reciproca dell'artiglieria fu abbastanza grande. Le batterie belghe effettuarono efficaci tiri ad est odi Grand Chapelle, Dixmude e Steestraete* ». (Stef.)

La risposta della Germania

alla nota degli Stati scandinavi

ZURIGO, 3. — Si ha da Berlino:

Il Governo tedesco ha risposto, in data del primo gennaio, alle note danese, svedese e norvegese.

Il Governo imperiale, nella sua risposta dice che comprende perfettamente le ragioni che guidarono i tre governi nella loro manifestazione e si richiama alla nota tedesca del 12 dicembre, la risposta alla nota di Wilson. Conclude che dipende dagli avversari a far sì che il tentativo di ridare al mondo i benefici della pace sia coronato da successo. (Stefani)

L'opera del nostro Esercito

in un anno di guerra

ROMA, 3. — Alla fine dell'anno 1916 lo sforzo dell'esercito italiano che ha obbligato il nemico a mantenere al fronte sempre intatte un minimo di 30 divisioni aumentate durante la offensiva fino a 43; che ha rivendicato oltre tre mila chilometri quadrati di territorio, e tiene oggi circa 85 mila prigionieri delle migliori truppe della Monarchia, si riassume in questo consolante bilancio: nella zona di montagna del Trentino all'Alto Isonzo sono stati occupati 1760 chilometri quadrati di territorio con 64 comuni che prima della guerra contavano circa novanta mila abitanti.

Nella zona del Carso e dell'Isonzo abbiamo occupato 1300 chilometri quadrati di territorio con 68 cannoni, i quali prima della guerra contavano circa 170 mila abitanti.

Il valore strategico della conquista è dato dal vantaggio conseguito dal fronte attuale che è un po' meno di 600 chilometri, mentre la linea di confine ha una lunghezza di circa 800 chilometri.

Ma per garantire la resistenza e mantenere l'offensiva sull'aspro fronte italiano, occorrono poderose forze di fanteria e artiglieria con una organizzazione eccezionale di servizi. Il solo sistema difensivo di trincea ha uno sviluppo — comprese le seconde le terze e le quarte linee — di oltre 3 mila chilometri.

*

A proposito della polemica

sul discorso dell'on. Orlando

ROMA, 3. — L'«Informazione» pubblica la seguente nota:

« A Montecitorio si vedono pochi deputati, ma questi pochi frequentatori, incontrandosi negli androni silenziosi, si domandano dove, come e da quale preciso fine si muovono gli invisibili animatori delle manovre extra parlamentari di cui si hanno tanti sintomi evidenti in questi giorni, specialmente nelle polemiche che si vanno svolgendo nella maggior parte dei giornali d'Italia a proposito del discorso pronunciato dal Ministro dell'Interno al Consiglio di Stato.

« Generalmente si rileva che ancor oggi, come in passato, i casi e gli episodi del dietroscena politico svalorizzano quel carattere di concordia nazionale che si è voluto imprimere a tutte le manifestazioni politico-parlamentari, sia che fossero indirizzate contro i sabotatori della nostra guerra, sia che assumessero il significato di adesione o di plauso all'opera del Governo od ai suoi propositi di lottare fino alla completa vittoria.

« Si attende perciò, col più vivo interessamento, la soluzione di questa polemica che è l'espressione di un lavorio che si compie dietro le quinte e perciò sfugge al paese il quale è il solo, nel valore del suo esercito e nella disciplina del popolo, che continua a dar prova di vera concordia nazionale. Ma quegli uomini politici e quei deputati che hanno viva e profonda la sensazione degli alti doveri che, in questo periodo più che mai grave della conflagrazione europea, incombono al Governo ed al aPrlamento, affermano che troppo grave responsabilità di fronte alla storia, di fronte ai più alti e sacri interessi nazionali assumerebbero coloro che meditassero od osassero di provocare atti che solo al Parlamento spetta di determinare ».

*

L'iniziativa del Papa

per i prigionieri italiani

ROMA, 3. — Si danno i seguenti particolari intorno alla iniziativa del Papa per i prigionieri italiani.

Il Papa avrebbe dato un milione affinchè ogni prigioniero ricevesse un pacco contenente in abbondanza commestibili ed oggetti utili, ed avrebbe disposto che una apposita commissione di prelati, partiti dall'Italia, provvedesse direttamente a tutte le consegne; che tale commissione contemporaneamente si informasse e riferisse circa le condizioni ed i bisogni di ciascuno, conseguendo così un mirabile risultato di efficace assistenza.

Ma oltre alla vastità ed alla organizzazione dell'inizativa darebbe ad essa un valore politico questo episodio di cui ci si assicura l'autenticità; che cioè appena l'intendimento del Papa fu conosciuto, gli imperi centrali si affrettarono a far presente a Benedetto XV l'opportunità che, sempre in obbedienza al famoso principio di internazionalità della Santa Sede, l'iniziativa fosse estesa anche ai prigionieri tedeschi ed austriaci, sia pure prendendone in considerazione una minima rappresentanza, sufficiente per altro a togliere il carattere di esclusiva italianità all'opera del Pontefice.

Orbene, per quanti tentativi gli Imperi Centrali abbiano rinnovato a tale scopo, Benedetto XV avrebbe voluto che soltanto i prigionieri italiani partecipassero a tale benefica impresa.

Così riferisce l'«Idea Nazionale».

*

La legge contro l'alcoolismo

e i suoi primi risultati

Una recentissima pubblicazione ufficiale consente di conoscere in concreto il risultato della legge contro l'alcoolismo, nel suo primo anno di applicazione ossia nel 1915, per quanto attiene alla riduzione del numero dei pubblici esercizi in cui si vendono al minuto vino ed altre bevande alcooliche.

La legge contro l'alcolismo reca la data del 19 giugno 1913, ma il regolamento necessario per darle esecuzione non è entrato in vigore avanti il 21 novembre 1914 e pertanto il 1915 costituisce il primo anno di applicazione del procedimento legislativo.

La legge contro l'alcoolismo si propone, tra l'altro, di ridurre il numero degli spacci di vino e di altre bevande alcooliche, col limitare, se non coll'impedire la concessione di alcune nuove licenze per apertura di tali spacci. Infatti, da un lato risulta che vi sono in media nel Regno tanti spacci da eguagliare il rapporto di 1 per 160 abitante, e da un altro lato la legge dispone, all'articol 7, che non possa venir data autorizzazione di aprire altre rivendite nei comuni o frazioni di comuni ove già ne esistano in siffatta misura da superare il rapporto di 1 per ogni 500 abitanti, ed il regolamento, coll'articolo 16, cerca di rendere più sicuro l'esecuzione di questa norma collo stabilire, per esempio, che deve considerarsi come una licenza anche quella richiesta da persona che voglia trasferire uno spaccio esistente da una ad altre frazioni dello stesso Comune.

Orbene, nel 1915, per effetto della legge contro l'alcoolismo il numero dei pubblici esercizi in cui si vendono al minuto vino ed altre bevande alcooliche è sensibilmente diminuito.

Questi spacci tra il principio e la fine dell'anno in esame sono passati da 221.712 a 213.184 con una decrescenza di 8.528.

La diminuzione non si è verificata in egual maniera per tutte e cinque le categorie in cui si suddividono i pubblici esercii che vendono al minuto vino ed altre bevande alcooliche, e cioè: 1) alberghi e locande; 2) ristoranti e trattorie; 3) caffè e bars; 4) bottiglierie e fiaschetterie; 5) osterie e bettole; il passaggio, messo da parte il circondario di Avezzano, causa il terremoto, è stato: per gli alberghi e locande da 23.931 a 13.857, con una decrescenza di 74, eguale al 0.53 per cento, per i ristoranti e trattorie da 17.684 a 18.235 con un aumento di 551, eguale al 3.11 per cento; per i caffè e bars da 33.069 a 32.275 con una differenza in meno di 794 eguale al 2.40 per cento; per le bottiglierie e fiaschetterie da 11.649 a 11.094 con una riduzione di 555 eguale al 4.76 per cento; per le osterie e bettole da 145.379 a 136.860 con una restrizione di 8519 eguale al 5.85 per cento.

La diminuzione si è manifestata in modo generalmente uniforme per tutto il paese; il numero complessivo dei pubblici esercizi che vendono al minuto, vino ed altre bevande alcooliche è cresciuto soltanto nella provincia di Avellino, ove è passato da 3058 a 3089 con un aumento di 31, eguale al 1.01 per cento, e nella provincia di Benevento, ove è passato da 1369 a 1376, con un aumento di 7 eguale al 0.51 per cento, mentre è calato per tutte le altre provincie, con varie oscillazioni.

E' pertanto lecito esprimere una parola di vivo compiacimento per l'esito raggiunto dalla legge contro l'alcoolismo nel suo primo anno di vita in rapporto alla riduzione del numero degli spacci, sia in quanto tali effetti già costituiscono di per sè stessi un fenomeno di non trascurabile importanza, sia in quanto quegli effetti provano, con la garanzia fornita dalla verifica sperimentale, la capacità positiva delle disposizioni vigenti a produrre nel decorso di tempo conseguenze davvero rilevanti. E il buon risultato, conviene ricordarlo, va attribuito non solo alla saggezza della legge, ma anche alla severa solerzia dell'Amministrazione da cui l'applicazione della legge stessa dipende. *g. c.*

*

La vita a Trieste è insopportabile

ROMA, 3. — Per la via di Zurigo sono pervenute queste interessanti e deicise notizie di Trieste:

«Le condizioni di vita sono insopportabili: se il rincaro nell'interno dell'Austria è irraggiungibile anche per le borse ben fornite, a Trieste il rincaro è vertiginoso.

Non si ha più latte; le uova sono rarissime e devono essere pagate a prezzi esorbitanti; in città non giunge quasi nulla dal di fuori.

Alle 10.30 antimeridiane arriva un treno della ferrovia locale istriana da Capodistria col quale le villiche portano le derrate ed i legumi a Trieste, ma tutto viene sequestrato alla stazione della ferrovia dello Stato dalla autorità militare.

Furono aperte alcune cucine economiche per poverelli ed una o due per la fornitura di pasti ai ricchi.

I cibi sono eguali, i prezzi solo sono differenti: ma per ambedue le categorie sempre molto elevati. La pesca, naturalmente, è del tutto cessata; solo di quando in quando si manda fuori nel porto un qualche battello da pesca, coi soldati a bordo che fanno buona guardia; e naturalmente il pesce preso in rete o all'amo è imbandito solo sulle mense degli ufficiali.

La gente povera, per campare, è costretta a vendere tutto quello che ha un valore in casa, e così si vede costretta a dormire sul nudo pavimento, avendo venduto i materassi. Per i materassi si era organizzata una speculazione scandalosa. Vampiri avevano incominciata una incetta stabilendo prezzi bassi per quelle famiglie costrette dal bisogno a vendere, mentre poi li rivendevano a prezzi esorbitanti alle autorità militari. La cosa durò molto tempo ed infine essendosi elevate generali proteste contro queste iene, fu messo un argine a tale commercio.

Ora però gli acquisti sono in mano dell'autorità e questa ha pure fissato dei prezzi che sono però sempre molto bassi. Inoltre regna una corruzione indecente, e così i funzionari dell'autorità fanno da incettatori; però non hanno più lauti guadagni di prima.

Deplorevole è il contegno di molti padroni di casa, quasi tutti del partito austriacante, i quali fanno mettere all'asta per affitti arretrati i mobili degli inquilini presenti ed assenti o pretendono il pagamento degli affitti anticipati per tutta la durata del contratto.

I contratti di locazione sono dichiarati nulli per il più piccolo pretesto e si accorda ai padroni di casa di odore di santità austriaca il diritto di espellere l'inquilin o moroso o di esigere il pagamento dell'affitto.

La città è continuamente perlustrata da pattuglie di guardie di polizia e gendarmi che arrestano i cittadini ad ogni minimo sospetto. La sporcizia che regna n città è spaventevole, mancando completamente ogni servizio di pubblica nettezza. Solo al sabato la città è fatta spazzare alla meglio da squadre di donne.

Le donne del contado sono adibite alla costruzione di trincee sui colli dei dintorni della città e sull'altopiano.

La salute pubblica lascia molto a desiderare. La mortalità è enorme, specie nei bambini per la mancanza del latte. Gli ospedali sono trazeppi ed il numero dei medici è troppo esiguo. Molte donne, per bisogno, sono costrette a darsi alla prostituzione. Sono di conseguenza frequentissimi i casi di malattie veneree.

Quasi tutti i negozi sono chiusi. Gli uffici sono pressochè deserti; all'ufficio postale principale per esempio, vi sono solo quattro impiegati per il servizio telegrafico, venti portalettere per la distribuzione delle lettere, mentre una volta erano oltre duecento.

La città, un dì bella e fiorente, è immersa nel lutto; non si vedono che donne abbrunate, visi sparuti per la fame. Vi è sempre qualche motivo per far nuove vessazioni contro la città; ogni pretesto è buono per le autorità.

Guai a chi non imbandiera in certe ricorrenze. Fioccano multe per un nonnulla. Sorgono poi sempre nuovi comitati di «leccapiattini» i quali, protetti dalle autorità, ora per una commemorazione, ora per una festività, spillano denari, e guai a chi non ne dà.

La «Neue Freje Presse» ha questi particolari sulla visita di Carlo I.o a Trieste: Il nuovo imperatore ha ricevuto nella gran sala del Palazzo luogotenenziale in Piazza Grande le autorità politico - militari colle quali parlò in tedesco, alcuni rappresentanti del territorio, coi quali parlò sloveno e il dottor Sandrinelli già podestà di Trieste col quale parlò italiano. Carlo I.o gli disse che spera di far risorgere economicamente la città, che la guerra ha duramente colpita».

*

Frumento o granoturco?

In risposta all'articolo da noi ieri riprodotto con la firma di «Eleuterio» è comparsa sul «Sole» questa lettera che pure pubblichiamo, trattandosi di un argomento che involge uno dei più vitali interessi della industria agraria:

«Io non ho affatto suggerito di sopprimere altre colture — sostituendole tutte con quella del frumento, ma ho cercato semplicemente di dimostrare la ragione per cui la coltivazione del frumento viene e verrà sempre più trascurata se non si prenderanno dei provvedimenti atti a ravvivarla. — Confortano la mia tesi persone ben più autorevoli, e la confermo: «La coltivazione del frumento se non addirittura passiva ai prezzi attuali, è però di gran lunga meno redditizia di altre colture».

Che non vi sia stata in Italia una sufficente produzione di granoturco per sopperire ai bisogni della alimentazione umana, del bestiame e della distillazione, lo sappiamo tutti: ma è un fenomeno limitato alla campagna del 1916-1917 mentre che nel 1915 — e malgrado le scarsissime importazioni dal Plata (perchè quel granone costava assai più del nazionale) non si ebbero a lamentare deficenze.

Ma sappiamo invece purtroppo che in Italia «non si è mai prodotto tutto il frumento occorrente alla sola alimentazione umana», e dovendosi scegliere fra le varie colture quella da preferire e da incoraggiare, non vi può essere dubbio che è assolutamente da incoraggiare, è quella del frumento.

Riandiamo un po' al passato e pensiamo un po' a quello che sarà il prossimo avvenire quando, a guerra finita e riaperte le vie degli Stretti, riavremo dalla Russia, dal Danubio, dal Mar Nero e dal Mare d'Azof i grani e sopratutto i granoni la cui importazione è oggi limitata alle Americhe ed all'Australia.

Riflettiamo sopratutto che, malgrado il dazio protettore di lire 7.50 al quintale, gli agricoltori italiani non si sono diretti o, non hanno potuto, portare la produzione granaria a tal punto — se non da sopperire totalmente ai bisogni del Paese, almeno da diminuire la necessaria fortissima importazione dell'estero.

Il granoturco fruiva di una protezione doganale limitata a lire 1.15 al quintale ed era inutile elevarla quando vi era maggior convenienza a ricorrere ai granoni Danubiani ed Americani — di bassissimo prezzo fino a pochi anni fa — e conseguentemente bastava coltivare granone per regola di rotazione — o per necessità locali.

E non facciamo per carità dei raffronti chimici fra grano e granone, quando si vede che per ascoltare quei teorici cui ho già accennato ci arriva a persuadere il Governo essere indifferente il dare al soldato quattro fichi secchi — contenenti tanto e tanto di sostanze nutritive — al posto del caffè — bibita calda, saporosa, lavabocca ben più gradito alla mattina!

In materia di alimentazione valgono di più le secolari usanze e le attitudini dello stomaco; e come non si arriverà mai a persuadere un contadino del nord d'Italia che intrinsecamente hanno maggior valore nutritivo due o tre uova al burro che una scodella di minestra al lardo e di polenta con intingolo; oppure un meridionale ad abbandonare i suoi maccheroni per un piatto di riso o di polenta; così neanche «Eleuterio» potrà persuadere la generalità delle classi ricche od operaie a preferire la polenta al pane che si accoppia a qualunque companatico.

E si tengo sopratutto presente che la «polenta» è usanza particolarissima di sole poche regioni d'Italia settentrionale, mentre la stragrande maggioranza degli italiani chiede pane, pasta e riso.

«Intensifichiamo ora la coltura del frumento»; e lasciamo che gli agrari si accordino col governo sui mezzi migliori.

Guido Bordogna

La produzione bellica in Italia

ROMA, 3. — Pari allo sforzo dell'esercito è stato, durante il 1916, quello della Nazione nella organizzazione della produzione bellica. La organizzazione della produzione bellica è ancora nel suo divenire, l'Istituto della mobilitazione industriale che potrà dare utili frutti anche per il dopo guerra deve ancora dare i risultati del suo maggior sviluppo; i massimi rendimenti saranno ottenuti nella prossima primavera, ma già oggi l'industria bellica italiana, che è in condizione di dare un notevole contributo di materiale bellico agli alleati, può essere misurata dalle seguenti cifre: Lavorano per la guerra 66 Stabilimenti militari con 21.645 operai e 12.474 operaie; 932 stabilimenti ausiliari con 344.702 operai e 55.253 operaie. Di questi stabilimenti 91 producono materiali metallici, 489 in massima parte bocche da fuoco, aeroplani, automobili, proiettili, bombe, cartucce, ecc., 352 sono fabbriche di esplosivi, prodotti chimici, industrie minerarie ed estrattive.

A questi stabilimenti si aggiungono 1181 stabilimenti minori destinati quasi tutti alla fabbrica di proiettili con 30.269 operai e 4597 operaie. Sono in totale 2179 stabilimenti con 468.949 lavoratori di cui 72.324 operaie. Queste cifre oggi, nella progressione continua, geometrica della produzione bellica, sono già superate.

L'imponente organizzazione

dei riforni. inver. per l'esercito

ROMA, 3. — Per dare una pallida idea della imponente organizzazione di rifornimento e di servizi messa in opera dal Comando Supremo italiano per assicurare la vita e la forza a tutto un esercito combattente in una zona che supera i duemila e talvolta raggiunge i tremila metri di altezza, dove la temperatura discende fino a 22 gradi sotto zero — opera che consistette nel foderare le trincee di prima linea, nel ricoverare le truppe di seconda linea in baraccamenti, nell'assicurare il rancio caldo in tutte le posizioni, aumentandone la razione e nel dare uno speciale equipaggiamento alle truppe — ecco alcune cifre che vengono da fonte autorizzata.

Per un solo corpo d'armata operante in zona montuosa occorsero 300.000 tavole, di cui 100.000 trasportate a soma od a spalla di uomo, 280.000 coperte ed altrettante mutande, camicie, calze di lana, 80.000 cappotti invernali, 80.000 pettorali di pelliccia e 10.000 sacchi a pelo.

Da queste cifre si può valutare quale fu e quale è tuttora il bisogno dell'intero esercito.

*

Il ministro De Nava

ha subito felic. un'operazione

ROMA, 3. — Il ministro dell'industria, on. De Nava, che da vario tempo è assente dal suo dicastero per malattia, è stato in questi giorni operato al rene dal prof. Margarucci.

L'operazione è riuscita felicemente e l'onorevole De Nava va migliorando.

*

Zucchero e Saccarina

Per evitare un disagio

TORINO, 3. — La «Gazzetta del Popolo» pubblica queste informazioni da Roma sulla questione della saccarina:

« Ho assunto informazioni sui provvedimenti che il Governo intende adottare per eliminare la crisi che da ogni città è segnalata per la deficienza dello zucchero. E mi è stato nuovamente assicurato che il Ministero è propenso ad adottare l'uso della saccarina, anzi a farsene egli stesso distributore.

Ma non si potrà mai insistere abbastanza nel raccomandare che si affretti questa introduzione della saccarina di Stato per diminuire il consumo dello zucchero e per favorire l'approvvigionamento. Difatti ogni giorno di ritardo aggrava la situazione. E' vero che nelle sfere competenti si continua a dire che il panico è ingiustificato, perchè lo zucchero c'è in paese nel fabbisogno necessario. Ma che cosa importa ai consumatori che lo zucchero ci sia nei magazzini di Genova, se poi le massaie delle piccole e grandi città devono perdere delle ore per poterne acquistare quantità minime? Si ingenera così una inutile ragione di malcontento.

Il Governo deve provvedere per far cessare al piùpresto questo stato di cose anormale per cui si soffre la carestia di una merce che nel fatto non manca in Paese; e il congegno della distribuzione governativa architettata col famoso decreto, deve finalmente mettersi in funzione e lo zucchero, poichè c'è, deve arrivare ai consumatori; e deve cessare questo perditempo delle dosature omeopatiche. L'inconveniente è — a proposito di dosature — persino grave nei riguardi delle farmacie che, specialmente in provincia, sono sprovviste di zucchero e imbarazzate nella preparazione dei numerosi medicinali in cui è prescritto lo zucchero.

Circa poi alla saccarina, ogni ritardo ad adottarne l'uso, rappresenta u-

na grandissima perdita nel consumo dello zucchero: poichè l'enorme potenzialità dolcificante di questo prodotto ridurrebbe automaticamente il consumo dello zucchero, sia che il Governo mettesse in vendita la saccarina come prodotto isolato, sia che, con una formula adatta «saccarinasse» una parte dello zucchero, destinato più specialmente allo scopo di dolcificare, potendosi così, con un chilogrammo di zucchero, ottenere l'effetto di molti chilogrammi.

Voglia adunque il governo di non lasciare, colla sua incertezza e coi suoi ritardi, acuire un problema dei consumi, la cui soluzione può essere con grande semplicità e rapidità facilitata, evitando un disagio alla popolazione.

Serietà di vita

E' una severa disciplina, quella che s'impone oggi a tutti i popoli impegnati nell'immane conflitto. Il lungo periodo di pace, che precedette questa atrocissima fra le guerre che mai abbiano insanguinata la faccia della terra, permise che si maturassero insieme con tanti frutti buoni, anche alcuni frutti cattivi. Era naturale tendenza al comodo vivere da una parte e dall'altra il basso prezzo cui l'industria moderna, grazie alla divisione del lavoro, al perfezionamento dei metodi ed alla facilità degli scambi, era arrivata a portare sul mercato un gran numero di prodotti di uso giornaliero, avevano ingenerata, per fino nei ceti sociali più bassi l'abitudine del lusso.

Il lusso, non è infatti, solo dei ricchi, ma anche dei poveri, se vero è che, ricchezza e povertà son termini relativi, ed è lusso tutto quello che eccede la soddisfazione di un effettivo, reale bisogno.

Così, gradatamente, inconsapevolmente si erano contratte abitudini che non potevano durare se non fino a che durassero quelle medesime condizioni della società che avevano appunto favorito il loro nascere e consolidarsi; anzi, malamente potevano durare anche persistendo quelle condizioni.

La inquietudine, da cui erano manifestamente colpite, fino agli ultimi tempi avanti la guerra, pressochè tutte, si può dire, le classi sociali, doveva essere già un grave sintomo, per chi avesse saputo scorgerlo e interpretarlo, del morbo oscuro che rodeva le viscere della umanità. Quel morbo, forse la cagione ultima e più profonda della guerra, se pure, nella sua subitanea esplosione esso doveva prender forma e colore dalle particolari circostanze storiche, così da mandare innanzi a sè e lasciare apparire altre cause, quel morbo, dico, troverà sicuramente il suo rimedio negli stessi dolori e nelle stesse sofferenze che ora produce. L'individuo può perire: ma la umanità non perisce; dunque i suoi mali, se non li potremo mai riguardare come incurabili.

Duri è però ogni lezione che ferrea necessità di cose impartisce. Se non che più dura potrebbe essere ancora per noi, per noi italiani, se da una parte purtroppo non piccola, della nazione si tardi più a lungo ad acquistare piena coscienza dei giorni in cui viviamo e dei particolari doveri che ormai si impongono.

Non parliamo della Germania. Quel popolo che da lungo tempo teso sistematicamente e poderosamente i suoi nervi nello sforzo per ottenere una vittoria che da ultimo noi sappiamo gli sarà negata. Ma la Francia, questa nazione che, dopo essere apparsa frivola e corrotta a tutto il mondo, stava forse per cominciare a sembrare tale anche ai suoi ammiratori, la Francia che ognuno di noi [illegible] oggetto di rispetto e di ammirazione.

Poichè da questi formidabili sconvolgimenti del corso della storia non può non levarsi per lo spirito che li contempla, un'aura di religiosità, e dopo tanta pure la parola sublime, anche la Francia dimostra, e anche là dove non si sa o non voglia essere riconosciuta come tale, una conversione.

La coscienza francese ha operato un rivolgimento su sè stessa. Indirizzato prima al lato esteriore delle cose, all'acquisto dei beni materiali, ad effimeri godimenti d'ogni sorta, essa si è ora riconcentrata in sè stessa, ha accolto in sè, coll'amarezza della sventura anche il gaudio del pentimento, il profondo senso di quella che è la vera vita così per gli individui, come per i popoli: la vita del sacrificio. La composta serietà, di cui il popolo francese ha saputo dar prova di fronte agli avvenimenti che sembravano mettere a repentaglio la sua stessa esistenza come nazione indipendente, è un bello esempio per noi.

Non che nel suo insieme il popolo italiano non abbia anche esso da parte sua, fornito una prova eguale. Anzi, non solo non si mostrò inferiore, ma possiamo anche dire, con legittimo orgoglio, che si mostrò superiore nel suo complesso a quello che si aspettava da lui. E sotto ogni riguardo. Solo una parte di esso vi è ancora, cui la sventura ha colto il mondo sembra avere appena sfiorata. Son questi incoscienti che bisogna scuotere e far rinsavire. La gaia vita, bisogna che costoro si convincano non può più continuare. Non può più continuare, perchè da una parte è un perpetuo, palese insulto ai lutti e alle miserie degli altri, e perchè dall'altra parte poi si dissipano in essa tempo, ricchezze, energie, di cui la vita della Nazione in questa ora suprema ha assolutamente bisogno.

Benvenuti là dunque, là dove la coscienza è pigra a svegliarsi, i provvedimenti coercitivi, i decreti dell'autorità che impongono la parsimonia del vitto, la misura nello svago e vorremmo anche una maggior modestia nel vestiri. Solo quando a coloro per i quali questi provvedimenti si saranno dimostrati necessari, il giudizio del popolo italiano sicuro e giusto, è già fin d'ora pronunciato: erano, costoro, la scoria della nazione, che la nazione rinnovellata dal fuoco purificatore, rigetterà da sè.

A. M.

La fine dei romanzi popolari

Nick Carter, Old Sleuth, e con essi bande intere di malfattori e tribù di selvaggi, le cui imprese destavano tanto interesse in lettori più o meno giovanili, sono condannati — leggiamo nella «Tribune» di New York — il prezzo della carta sale così vertiginosamente che appena è possibile dedicar loro quella che occorre per scriverne la sentenza di morte.

Immaginate l'autore dei «Pericoli di New York, ovverosia Florette la danzatrice delle taverne», curvo sulla scrivania sta scrivendo a sette sentesimi e mezzo la parola: l'azione è giunta a un punto culminante. «Era una lotta a morte. Spingendo dietro di sè la fanciulla, Jack Thorton affrontò con viso fermo e duro la banda che si avvicinava. Un lampo minaccioso brillò nei suoi occhi; senza un tremito, tese la destra armata di rivoltella. In un attimo gli furono addosso; due colpi secchi rintronarono nella tranquilla aria notturna...».

Ma contemporaneamente il campanello del telegrafo risuona nella stanza: la voce aspra dell'editore interrompe la scena di morte: «Senta, bisogna tagliar corto, sa! Il prezzo della carta è salito ancora del 10 per cento; bisogna stare nelle cento pagine al massimo. Ci rimettiamo un tanto, anche così. Li sposi o li ammazzi nel prossimo capitolo e chiuda. E poi, sa, non avremo più bisogno dell'opera sua; dobbiamo smettere le pubblicazioni di questo genere: la carta è troppo cara.

Tristamente l'autore si rimette alla scrivania, uccide con altri due colpi di rivoltella i nemici del suo eroe, getta il laccio matrimoniale intorno al collo di Jack e di Florette, scrive la parola «Fine» ed esce per andarsi a cercare un altro impiego.

Se alcuni editori continuano ancora a pubblicare sanguinari romanzi da dieci e da quindici centesimi, questo avviene perchè in virtù di antichi contratti acquistano ancora la carta a prezzi ragionevoli; ma appena dovranno far nuovi contratti, saranno costretti a rinunciare, non potendo certamente alzare il prezzo di vendita in proporzione del prezzo di costo.

Solo i libri d'argomento serio, i libri che rappresentano una necessità e che il pubblico continuerà a comprare anche pagandoli dal 5 al 25 per cento di più resteranno in vendita. Privilegiati, poi, fra tutti i prodotti della stampa, i giornali, grazie ai provvedimenti delle nuove «reclames», potranno non curarsi affatto della crisi cartiera.

Ma Nick Carter e gli altri eroi popolari non hanno nessuno che venga loro in soccorso. **(Minerva).**

I Marescialli di Francia

La dignità di maresciallo di Francia fu creata sotto San Luigi. Da San Luigi a Francesco I ve ne furono due. I marescialli erano subordinati al conestabile. Fin dal XIII secolo la storia ci dà l'esempio di un maresciallo che comandò gli eserciti, pur continuando ad esercitare le sue funzioni precedenti. Occorre abolire cesso soltanto nel XV secolo. La funzione fu prima amovibile: così Bernard de Mareuil dovette abbandonarla per diventare governatore del Delfino. Francesco I creò un terzo maresciallo e Enrico II un quarto. Siccome il numero aumentava, gli Stati di Blois vollero che non si superasse il numero di quattro. Nonostante questa prescrizione, il numero dei marescialli di Francia aumentò sotto Enrico IV, sotto Luigi XIII e sopratutto sotto Luigi XIV.

Dal 1763 al 1788 ve ne furono da quindici a sedici. Un decreto del 4 marzo 1791 li ridusse a sei; ma, dietro un rapporto del Comitato militare e con decreto del 27 o 28 dicembre 1791, l'Assemblea nazionale permise la nomina a maresciallo di Rochambeau e di Luckner.

Questa dignità fu soppressa il 21 gennaio 1793. Napoleone la ristabilì più tardi. Nel 1804 per la prima volta furono promossi 18 marescialli. Nel 1815 il numero era ridotto a 15.

La Restaurazione cambiò il titolo di maresciallo dell'Impero in quello di maresciallo di Francia. Dal 1818 al 1829 non vi furono più di dodici marescialli; nel 1835 se ne contavano quindici.

La legge del 4 agosto 1839 limitò definitivamente il numero a sei in tempo di pace, con facoltà per il Sovrano di raddoppiare il numero in tempo di guerra. E questa regola può essere messa in vigore anche oggi presentandosene l'occasione.

I marescialli di Francia sono nominati a vita. Dopo Luigi XIV la dignità di maresciallo richiedeva la qualifica di Monsignore; sotto la Restaurazione fu sostituita quella di Eccellenza.

Dal tempo di Francesco I i marescialli portarono un bastone come insegna. Questo bastone, lungo venti pollici, è ricoperto di velluto turchino. Secondo le epoche, fu decorato con fiori di giglio o con stelle.

Il numero dei marescialli di Francia è, fino ad ora di 324. Il maresciallo Joffre è quindi il 325.o titolare di quest'alta dignità. **(Le Petit Journal).**

Anno nuovo... idee nuove

I poveri di spirito hanno il torto di prendere sempre sul serio le invenzioni delle persone di spirito: sono quelli che ascoltando la storia di un fatterello evidentemente inventato, vogliono sapere dove è accaduto, chi c'era presente, ecc. ecc. Così in Italia c'è molta gent eche ha preso sul serio il cittadino che protesta — e del personaggio amabilissimo, uscito dalla ironia osservatrice del povero Lucatelli fu, a muso duro, una istituzione: un principio di indipendenza di giudizio, un precetto vivente di critica politica.

Neppure la guerra è riuscita a far tacere «il cittadino che protesta» sul serio, con la sicumera dell'ignorante e senza la più piccola goccia di spirito di quello inventato dal compianto collega.

Ebbene in Italia bisogna avere oggi una grande venerazione per il cittadino che non protesta.

Il grande cittadino che non protesta è il nostro ammirevole popolo — nella sua unità complessa, collettiva — che è per singolare ironia, composto di cittadini, che uno per uno, protesta no tutti.... o quasi!

Il cittadino che non protesta è benemerito della patria.

Meriterebbe un distintivo — come quello istituito per coloro che hanno sopportato le fatiche di guerra.

Forse per la ambizione di un nastrino si riuscirebbe a far tacere molti chiacchieroni.

Perchè non istituire l'ordine dei Cavalieri del Silenzio?....

* * *

La guerra continua. Non si è mai arrestata.

Al popolo che la sopporta bisogna dire ogni giorno una parola utile, buona, confortante e corroborante. Invece lasciamo che i socialisti, certi preti e qualche costituzionale dicano ogni giorno parole amare, sconfortanti, deprimenti e vili.

Il prof. Garoglio, fuoruscito dal partito socialista ha denunziato il persistente sabotaggio della guerra....

Nelle campagne la propaganda dei venditori ambulanti di... fumo pacifista è continua, costante, ostinata, perniciosa, pericolosissima.

Mentre i contadini si battono, c'è in paese della canaglia che tenta di gettare lo sgomento nelle loro famiglie e di aizzarle contro la guerra.

Uno di questi giorni il Ministero dell'Interno ci dirà che non ci può far nulla. In Italia si pensa sempre a governare — sia pur male — le città e i grossi paesi. Le campagne non contano!

E' una iniquità e una vergogna.

Gran sapienza politica può volerci a governare Milano, Roma, Napoli! La città sa sempre governarsi da sè ed è piena di «autorità» disponibili. La campagna è invece ancora in balìa del parroco e del segretario, di una qualsiasi lega.

Nelle case dei contadini e pei campi bazzicano ancora troppi ignoranti e troppi delinquenti che sfruttano la semplicità rassegnata e la tristezza inquieta delle donne.

La guerra continua. E bisogna pur considerarla come un evento inevitabile della vita umana.

I nostri padri, i nostri nonni ebbero la guerra. Ogni generazione ha sempre avuto la sua. Tutte le guerre sono state fatte con l'idea di non farne più. Anche dopo finita questa vi diranno «che guerre non ne avremo più» Bisognerà non crederci, e prepararsi a sostenerne altre, e sopratutto avvertire i ragazzi che molto probabilmente, quando saranno grandi, non riusciranno ad evitare la guerra.

Se poi [illegible] la guerra non toccherà, tanto meglio: ma toccherà certamente ai loro figlioli.

Il mondo non è mai stato più di 10 anni senza guerra.

Oggi o là, la guerra c'è sempre.

Trim.

CRONACA PROVINCIALE

Da CIVIDALE

Il dono di Natale ai Volontari Alpini Cividalesi.

Ci scrivono, 3 (n.):

Anche ai nostri ardimentosi volontari alpini vennero regalati doni per le Feste Natalizie.

Essi, grati della generosa spedizione, inviarono all'egregio vice presidente cav. Nicolò Piccoli la seguente lettera:

Dalla Caverna, 25-12-1916.

Sezione Mitragliatrici

Egregio Signor Presidente

Noi sottoscritti ringraziamo Lei signor presidente dei doni di Natale, inviatici.

Anche quest'anno Cividale si è ricordato dei suoi figli che compiono il loro dovere su queste alte cime. E da queste vette facciamo un evviva a Lei, alla nostra città e alle nostre famiglie, augurando buon anno.

I mitraglieri: il capo sezione Sergente Maggiore Freschi Luigi — Marinig Luigi — Saturnino Freschi — Braidotti Attilio.

Ai nostri baldi volontari alpini aggregati ai volontari di Gemona, che si trovano in zona di operazione giunga il saluto cordiale dei concittadini, che con costante e vivo interesse seguono le loro vicende ed apprezzano il loro mai smentito valore friulano.

Buona usanza

La famiglia dell'egregio cav. Nicolò Piccoli per onorare la memoria del cav. Giovanni Marioni ha offerto lire 5 alla Congregazione di Carità ed il signor Alessandro Stagni, quale offerta di Capo d'anno ha versato lire 5.

La Congregazione ringrazia col nostro mezzo.

Onorare beneficando

La gentile signora Braidotti Elvira vedova Zanutti per onorare il consorte nel primo anniversario (28 dicembre) della morte, ha offerto alla Congregazione di Carità per la Casa di Ricovero lire 100.

I preposti all'istituto riconoscenti, porgono vivissime grazie alla benefica offerente.

Senza pane

Oggi mancò il pane. Fu uno scherzo non preveduto che sollevò un mondo di proteste.

OFFERTA ALL'UFFICIO NOTIZIE

Contessina Elvira de Nordis lire 50 — Per onorare la memoria della Suocera del Perito Miani il cav. Lorenzo Dal Lago offre lire 2 — e la signora Lucia Brosadola lire 2.

Da SAN DANIELE

SCUOLA AUTUNNALE PRO FIGLI DEI RICHIAMATI

Ci scrivono, 3 (n.).

Anche in San Daniele per iniziativa di questo Vice Ispettore Scolastico signor Alfredo Lazzarini e del maestro Giovanni Corradini, sorse una scuola Ricreatorio, che funzionò assai bene raccogliendo numerosi fanciulli e fanciulle del popolo, le quali vi trovarono istruzione, svago, custodia ed al mezzogiorno una modesta refezione.

Alla filantropica istituzione diedero l'opera loro zelante ed assidua le signorine Colloredo Maria, Cosmai Antonietta, Di Giorgio Lia, Macuglia Irma, [illegible]ini Eleonora, Porcelli Isabella e Luisa Savorini Emma tutte alunne della Scuola Normale e neo-licenza.

Fattasi di recente relazione sull'andamento di questa Scuola - Ricreatorio alla quale concorsero pecuniariamente Municipio e enti locali e governo, il R. Vice Ispettore Scolastico scrisse a ciascuna delle predette signorine la lettera, che riportiamo, in cui, con nobili espressioni, si loda giustamente l'opera loro:

«Egregia Signorina,

L'azione gentile, da Lei compiuta nei decorsi mesi di agosto e settembre a favore dei figli dei richiamati al servizio militare, quantunque sia superiore ad ogni elogio, pure merita plauso ed incoraggiamento e ciò mi permetto a fare con la presente, rendendomi presso di Lei interprete del sentimento di questa popolazione e delle autorità comunali e scolastiche.

L'opera sua, me lo lasci dire, e la sua modestia non se ne offenda, fu nobilmente generosa ed informata ai più nobili ideali che caratterizzano l'anima italiana in questa epoca fortunosa in cui sommamente risplende il culto per la patria.

Si abbia un rispettoso saluto ed un ringraziamento anche dal Vice Ispettore Scolastico.

f.to: Alfredo Lazzarini»

Da GEMONA

IL DISASTRO MORTALE DI AVASINIS

Ci scrivono, 3 (n.):

Lo scoppio del proiettile ad Avasinis — si tratta di una granata da 280 — ha fatto morire sette ragazzi dai 10 ai 18 anni, poichè cessarono di vivere fra atroci spasimi anche i tre rimasti feriti gravemente.

Ripetiamo dunque i nomi delle disgraziate vittime della terribile esplosione: tre Di Pes Felice, Giovanni e Giuseppe, Pietro Del Bianco, Giovanni Di Sammantonio, Dolle Case Ermenegildo e Domenico Venturini.

Gli infelici ragazzi sono stati causa essi stessi, della loro orribile morte: fecero rotolare il proiettile, e poi dopo svitata la spoletta la accesero con un fiammifero.

CRONACA CITTADINA

L'arrivo del nuovo Prefetto

Ieri col direttissimo delle ore 12 è giunto il nuovo Prefetto della nostra Provincia, comm. barone Celidonio Errante.

Fu ricevuto dal comm. D'Adamo, dal vice-prefetto cav. Armano e dai rappresentanti delle autorità locali.

Nel pomeriggio il comm. Errante si recò a prendere possesso dell'ufficio.

Al comm. Errante presentiamo il nostro cordiale saluto.

La visita delle rappresentanze del Parlamento

Durante il loro breve soggiorno nella zona di guerra, le rappresentanze parlamentari andate al Quartiere Generale per presentare gli omaggi e gli auguri, in occasione del Capodanno, a S. M. il Re, visitarono alcune città del territorio redento, accompagnati dal sen. Antonino di Prampero e dagli on. Girardini e di Caporiacco.

Ossequiati dalle autorità e accolti con dimostrazioni festose, l'on. Marcora presidente della Camera, il senatore Blaserna vice-presidente del Senato, l'on. Ferdinando Martini e il senatore Chironi, furono a Cervignano, Aquileia, dove si fermarono più lungamente a visitare i vetusti monumenti, ed a Grado. Gli illustri parlamentari s'interessarono molto, non solo dei monumenti e delle sacre reliquie romane, ma anche delle condizioni degli abitanti, riportando la migliore impressione.

La mattina del giorno seguente le rappresentanze parlamentari furono ricevute al Municipio dal sindaco grand-ufficiale Pecile e dagli assessori. Erano presenti il comm. D'Adamo, capo del segretariato degli affari civili, il vice-prefetto cav. Armano, il cav. Spezzotti, presidente della Deputazione provinciale, e parecchi consiglieri comunali, fra cui il cav. prof. Comencini, commilitone dell'on. Marcora, nelle campagne dell' indipendenza, ed altre notabilità cittadine.

Gli ospiti illustri furono salutati dal numeroso pubblico in Piazza Vittorio Emanuele, che li attendeva al loro passaggio.

Nel pomeriggio ebbe luogo, in onore delle rappresentanze parlamentari, un ricevimento al palazzo della Loggia e fu quindi visitato il Palazzo comunale, che destò l'ammirazione, specialmente nella parte interna.

Più tardi le rappresentanze del Parlamento si recarono all'Ospedale Toppo, dove espressero i più vivi elogi al direttore, ai medici ed alle dame infermiere, per il modo in cui è tenuto.

La sera, col direttissimo di Roma, salutati dalle autorità, gli ospiti illustri ripartirono.

Gradimento reale

Agli auguri inviati a Sua Maestà il Re dalla rappresentanza provinciale nell'occasione del Capo d'anno, fu risposto col seguente telegramma:

«*Presidente Consiglio Provinciale*

UDINE

Sua Maestà il Re ringrazia vivamente dei gentili auguri e dei patriottici voti di cui Ella e il presidente della Deputazione provinciale si sono resi interpreti a nome della provicia.

BOSELLI».

SERATE UDINESI DI GUERRA

Ricordiamo che questa sera alle ore 21.15 nella Sala della Biblioteca (Palazzo Bartolini) Guglielmo Emanuel terrà una conferenza sul tema: «La nuova Inghilterra».

Gli ufficiali hanno ingresso libero.

I biglietti di ingresso per i borghesi devono essere richiesti al prof. Mario Besana all'Ospedale del Seminario.

I due giorni senza carne

Oltre le nuove tasse, il pane unico e il monopolio dei fiammiferi, con il 1917 sono entrati in vigore anche altri decreti luogotenenziali, fra i quali quello sulla limitazione del consumo della carne, la cui vendita viene vietata due giorni alla settimana: giovedì e venerdì.

Oggi e domani rimane proibita la vendita al pubblico in qualsiasi forma, delle carni bovine, ovine, caprine suine, macellate fresche, refrigerate, congelate, conservate in scatole, crude o cotte, dei conigli vivi o morti, del la cacciagione e della selvaggina.

I negozi esercenti vendita carni resteranno perciò chiusi salvo tre macellerie che funzioneranno unicamente per gli ammalati dietro esibizione di certificato medico.

Le macellerie aperte saranno quelle di: Croattini Angelo (Via Paolo Sarpi, angolo Riva Bartolini); Pravisani Alfonso (Piazza San Giacomo o delle Erbe); Pizzamiglio Gi o Batta (Via Poscolle).

Con l'andata in vigore del decreto in parola rimangono pure modificati i giorni di vendita del pollame che scadranno d'ora in poi il martedì, il mercoledì e il giovedì; in questo ultimo giorno sarà concessa solo la vendita di «volatili da cortile vivi».

La Pesca di beneficenza

I risultati finanziari della «Pesca» migliorano di mano in mano che si .... ti.

Andarono venduti 313880 biglietti che fruttarono un introito di lire 62796.21. Si sono avute lire 20.21 in più dell'importo che si sarebbe dovuto ottenere dalla vendita di quel numero dei biglietti a centesimi 20 l'uno.

Queste cifre dimostrano anche l'abilità degli impiegati comunali incaricati della vendita dei biglietti, che si sobbarcarono a un lavoro faticoso e difficile, ma che essi adempirono con encomiabile zelo.

Con le offerte in danaro che ammontano a circa lire 25 mila l'utile lordo raggiunge quasi 80 mila lire.

Il Comitato esecutivo procede ora alla liquidazione dei conti, e dopo ultimato questo lavoro verrà pubblicato il resoconto definitivo della Pesca.

Si può fin d'ora prevedere che l'utile netto a favore delle istituzioni locali dell'Assistenza Civile supererà le 70 mila lire.

Un altro vecchio impiegato che se ne va

Abbiamo saputo che l'ufficiale giudiziario di questo Primo Mandamento il signor Floriano Valle ha chiesto ed ottenuto il riposo dopo trent'anni di onorato servizio.

Nei diversi mandamenti, dove egli prestò l'opera sua, ha saputo conciliare i doveri d'ufficio con la cortesia del cuore.

L'egregio signor Valle ha avuto, in questa occasione le più cordiali dimostrazioni di stima e di affetto da parte dei magistrati e degli avvocati del nostro foro.

PER I FUMATORI

L'Intendenza di Finanza ci comunica che a partire dal 1 gennaio 1917 il prezzo della «Havana Tobacco Companj» sono aumentati giusta l'elenco che trovasi affisso nelle rivendite autorizzate a smerciare i sigari esteri.

MONOPOLIO DEI FIAMMIFERI

La Camera di Commercio avverte che la «Gazzetta Ufficiale» del 31 dicembre pubblicò il decreto luogotenenziale n. 1771 il quale stabilisce il monopolio dei fiammiferi.

Il decreto entrò in vigore il 31 dicembre stesso. Scaduto un mese da detto giorno, chiunque detenga fiammiferi in quantità superiore a due chilogrammi compresi gli involucri, dovrà farne denuncia alla locale autorità di finanza (Intendenza: magazzini delle privative, agenzie delle imposte, dogane comandi della guardia di finanza) perchè sieno ritirati.

E' vietata la introduzione nel Regno e la fabbricazione di qualsiasi mezzo di accensione che possa sostituire i fiammiferi.

Croce Rossa Italiana

Al Comitato di Udine vennero iscritti:

Soci perpetui: Emilia Cosattini vedova Cosattini (iscritta a cura dei figli) con azioni n. 1.

Soci temporanei: Cedolini Maria - Crosato Ida — Del Maschio U. — Sorrentino De Gregorio marchesa Maria — Chiesa Giuseppe — Totale temporanei numero 5 con azioni 5.

Il totale generale delle oblazioni pervenute al Comitato di Udine ammonta a lire 26568.54.

Ufficio notizie

Don G. Battista Rigo, Parroco di Teor offrì all'Ufficio lire 10.

---

15 Appendice del GIORNALE DI UDINE

ALESSANDRO DUMAS

IL POEMA DEI MILLE

Maniscalco il 5 di sera, si presenta al letto del Riso figlio, con un foglio in mano.

— Ecco — gli dice — la sentenza che condanna a morte vostro padre; fate delle rivelazioni, nominate i signori che vi hanno istigato alla ribellione, e vostro padre sarà graziato della vita.

Riso esita un istante, ma finisce per dichiarare che non ha complici e per assumersi ogni responsabilità.

Maniscalco sa, poichè glielo hanno detto i medici, che il ferito può vivere ancora ventiquattro ore.

— Va bene — dice a Riso — tornerò a trovarvi domani: la notte porta consiglio.

I patrioti però sono informati dell'infame tentativo di seduzione, e riescono a far sapere a Riso che suo padre è stato fucilato al mattino, e che l'esistenza che egli doveva riscattare con le chieste rivelazioni, era già spenta da sei ore, quando gli veniva offerta.

Riso morì nella notte, gli uni, dicono pel dolore provato alla notizia della morte del padre, gli altri invece affermano per essersi egli strappate le bende che fasciavano le sue ferite.

Morto Riso, fucilati suo padre ed i suoi compagni, Maniscalco credette di aver domato la rivoluzione e cominciò l'epoca aurea delle spie: denaro e ricompense piovevano su quanti facevano parte della polizia.

Ma questa sicurezza fu presto turbata; la sommossa di Palermo, quantunque prontamente repressa, aveva avuto un eco nelle campagne.

I *picciotti* si riunirono e tentarono di rialzare le sorti della rivoluzione, dandosi alla montagna, che offre un rifugio sicuro ed inviolabile.

Al tocco della Gancia, risposero le campane dell'intera Sicilia.

A Bagheria vengono attaccate le due compagnie della guarnigione; Misilmeri caccia la sua piccola guarnigione sino al ponte dell'Ammiragliato; Altavilla e Castellanza levano i loro contingenti di contadini armati; e Carini, precedendo l'appello di Palermo, fin dal 3 aprile aveva inalberata la bandiera dell'Italia unita.

Fu il segnale perchè altre bandiere si spiegassero ed al grido di *Viva Vittorio Emanuele* si spiegarono infatti.

Sciaguratamente, mancavano armi e munizioni, sicchè l'insurrezione non poteva divenire generale.

Erano meteore. Lampi; ma non era ancora la tempesta.

Palermo attendeva che la campagna scendesse a lei; terrorizzata dalle esecuzioni capitali, soffocata sotto la mano di Maniscalco, restava schiacciata dal peso del primo insuccesso; ma, ferma e tenace nell'odio suo, si volgeva a tutti i punti dell'orizzonte per chiedere a Dio ed agli uomini un appoggio, purchè fosse, che valesse a risollevarla dalla caduta.

Frattanto, a Gibilrosso, era stato costituito una specie di quartiere generale; si provocavano le truppe per attirarle sulle alture, or su un punto, ora su un altro, per rompere il cerchio di ferro teso attorno alla città.

Maniscalco allora decise di propagare anche nella campagna il terrore già sparso in città.

Furono fatte sortite con l'artiglieria in testa; furono distrutti villaggi, saccheggiate case; e, non potendosi colpire gli uomini che erano in armi, e che non si potevano raggiungere, o che rispondevano a dovere, si sparava sulle donne e sui bambini che fuggivano.

Cominciaron allora a spandersi però anche i nomi di certi capi di bande.

Erano essi il cavaliere Stefano Sant'Anna, il marchese Amatore, Arteggiani, Pietro Rediscalve, Marinuzzo e Luigi della Porta, i quali, dopo dieci anni di esilio e di persecuzioni non erano ancora stanchi di cospirare e di combattere per il proprio paese.

Si fecero arruolamenti a Gibilrossa ed a Villabole, e gli insorti si concentrarono a Carini per marciare su Palermo.

E' impossibile descrivere lo stato di esasperazione e di rabbia dei cittadini. Quotidianamente scoppiavano risse personali tra gli insultatori, eccitati dal Maniscalco, e i cittadini che passavano tranquilli per le vie.

Molte risse non erano che un pretesto all'intervento della polizia; naturalmente i cittadini avevano sempre torto; e mentre non si chiedeva neppure agli insultatori la ragione, dell'insulto; gli insultati venivano ammanettati e condotti in prigione.

Ben presto si chiusero, l'una dopo l'altra, le botteghe, il commercio agonizzò, le vie si spopolarono.

Un raggio di speranza venne allora a riscaldare i cuori. Un giornale sardo, introdotto a Palermo, a dispetto della polizia, diede l'annunzio della formazione di un Comitato a Genova. Questo comitato aveva lo scopo di aiutare la Sicilia con tutti i mezzi possibili.

Il giornale diceva anche che un corpo di spedizione si stava organizzando nell'Alta Italia per venire in soccorso dei patrioti siciliani. E tutti i cuori ebbero un palpito comune.

Un uomo si sacrificò per spargere questa grande notizia in tutta la Sicilia.

(Continua)

Beneficenze varie

Offerte pel Natale degli Orfanelli Profughi: Signora Radasi lire 5 — Signora Lia Zambelli Nimis lire 25 — Signorina Mestroni per la sua figlioccia orfanella profuga lire 5.

Pro feriti in transito

Somma precedente lire 37552.47 — Mediante la «Patria del Friuli» lire 2 — Alfonsina Levi Bellezza quota di gennaio lire 10 — Totale 37564.47.

IL CALENDARIO DELLA PATRIA

«Il Calendario della Patria 1917», pubblicato dalla Casa Editrice Libraria Luigi Battei di Parma in elegante forma mensile da appendere, con artistica copertina, adorna dei ritratti dei fattori della indipendenza ed unità italiana, Vittorio Emanuele II, Cavour, Garibaldi e Mazzini, dei propugnatori di oggi ove campeggia il ritratto ultimo di Sua Maestà il nostro Re Vittorio Emanuele III; porta ogni giorno un avvenimento memorabile, la cui data può essere ricordata nelle Scuole e nelle Caserme.

Hanno elogiato la buona idea personaggi illustri e Superiori Autorità Civili e Militari. Alla nostra volta, raccomandiamo il patriottico Calendario al Popolo e all'Esercito.

E' invendita presso i Librai e le Edicole.

CALMIERE SULLE PELLI CRUDE

La Camera di Commercio comunica che la «Gazzetta Ufficiale» del 30 dicembre pubblicò il decreto col quale vengono stabiliti i prezzi di calmiere per le pelli crude nostrali quali andarono in vigore il 1 gennaio corrente.

E' pure stabilito che fino al 15 febbraio 1917 rimangano inalterati per le pelli conciate e per le calzature militari i prezzi attualmente in vigore.

I CARBONI PER GLI INDUSTRIALI E GLI ENTI PUBBLICI

In applicazione al decreto 21 dicembre u. s., si è insediata presso la locale Camera di Commercio la Commissione Provinciale incaricata della assegnazione dei carboni e costituita: dal signor Roccas cav. dottor Mosè, rappresentante il Prefetto, presidente, dal signor Malignani cav. Arturo rappresentante gli industriali, dal signor ...rico cav. Emilio rappresentante l'amministrazione delle Ferrovie dello Stato, dal signor Pezzuti ing. Federico rappresentante il Genio Civile.

Ogni industriale od Ente che abbia sede nella provincia di Udine ed intenda rilevare carbone dai posti deve presentare domanda alla commissione provinciale presso la Camera di Commercio.

La domanda, stesa in carta semplice, deve contenere la indicazione del fabbisogno minimo mensile, la scorta di carbone che tuttora è posseduta dal richiedente ed il quantitativo esatto che l'industriale o l'ente intende prelevare dai porti.

Si richiama la attenzione degli interessati sulla opportunità che tali indicazioni rispondano nel modo più assoluto a verità perchè qualora la Commissione constatasse che le indicazioni non sono esatte i richiedenti verrebbero puniti con la reclusione fino ad un anno e con la multa fino a lire 5 mila.

La Commissione provinciale in base alle richieste che le perverranno, e in seguito a quei controlli che riterrà del caso per accertare il vero fabbisogno degli interessati, rilascerà dei certificati che serviranno alle commissioni portuarie (che hanno sede presso le Camere di Commercio di Genova, Savona, Spezia, Livorno, Civitavecchia, Napoli, Messina, Catania e Palermo) per autorizzare la spedizione dei quantitativi di carbone assegnati dalle commissioni provinciali, dai porti ai luoghi di destinazione.

LISTINO DEI PREZZI DELLE MATERIE E ACIDI GRASSI

L'Ufficio Regionale B. T. G. pel Veneto e l'Emilia ha comunicato alla Camera di Commercio quanto segue:

Si comunica che a norma dell'art. 5 del decreto luogotenenziale del 22 ottobre n. 1413 il sotto segretario alle Armi e Munizioni determina che, dal 1 al 31 gennaio 1917 i prezzi massimi delle materie grasse neutre e degli acidi grassi non possono superare quelli sottosegnati:

Materie grasse

Sego animale nazionale lire 1.65 — Idem estero 1.95 — Idem vegetale 1.80 — Grasso d'ossa all'acqua: chiaro 1.55 — Idem bruno 1.52 — Idem alla benzina 150 — Lister e Garbage 145 — Olio Cocco e Palmisto 216 — Olio di Palma Lagos 175 — Olio Benin 168 — Olio New Calabar 162 — Stearina 260 — Oleina 145 — Olio di Lino (prezzo libero).

Acidi grassi corrispondenti

Acido grasso: lire 165 — 195 — 185 — 169 — 166 — 163 — 155 — 212 — 187 — 183 — 175.

Questi prezzi si intendono per 100 chilogrammi, netto: merce franca fabbrica del venditore, pagamento contanti netto alla consegna, imballaggio a fatturare.

Dove esistono dazi comunali questi si intendono a carico del compratore.

Teatro Sociale

NOVO CINE

Oggi si replica lo splendido programma di ieri che ottenne un grandioso successo per la eleganza e brillante esecuzione e messa in scena.

Ne ridiamo il titolo per coloro che non lo avessero ancora letto:

«I mariti allegri» brillantissima commedia in quattro atti tratta dalla produzione teatrale omonima degli autori Antony Mars e Alberto Carle e interpretata dal simpatico attore Camillo De Riso.

Domani nuovo programma.

Teatro Minerva

Spettacolo cinematografico

«La caccia ai milioni» com'era da prevedere riportò bellissimo successo, la film è piaciuta per i tanti pregi che la fanno interessante, pregi di allestimento, la messa in scena della Tiber è sempre squisitamente appropriata — pregi di recitazione e pregi di fattura.

Ottima per sobria comicità la scena comica finale.

Oggi l'interessantissimo programma si ripete. Domani nuova bellissima film di grande attrattiva.

RECENTISSIME

La resistenza dei russo romeni si rinsalda in Valacchia dietro le opere fortificate

BASILEA, 3. — Si ha da Berlino: Un comunicato ufficiale dice:

« *Fronte orientale.* — (Fronte del principe Leopoldo di Baviera) A sud del lago di Dryswiaty pattuglie russe furono disperse.

« (Fronte dell'arciduca Giuseppe). Forti attacchi nemici contro il monte Fartucanu non riuscirono. Tra le valli di Susita e Putna prendemmo alcune posizioni. I contrattacchi russi e romeni furono respinti ed occupammo, dopo combattimento, Barsesci e Polesci.

«(Fronte Mackensen). I nostri movimenti continuano a svolgersi secondo i piani. Nelle montagne tra la valle di Zabala e la pianura, le truppe tedesche ed austro-ungariche respinsero il nemico verso nord-est. Ad ovest e sud di Focsani, le truppe del nono esercito si trovano ora dinanzi ad una posizione fortificata russa. Pintecesti e Nera sul Milkovul furono presi.

« In Dobrugia i russi, malgrado la loro tenace difesa, furono respinti su Vacareni, Jila e Macin.

« *Fronte macedone.* — Situazione invariata ». (Stefani)

BASILEA, 3. — Si ha da Vienna: Un comunicato ufficiale del 3 dice:

« *Fronte orientale.* — In Dobrugia nuovi progressi.

« A sud e ad ovest di Focsani le forze austro-ungariche e tedesche, al comando del generale Falckenhayn pervennero fino al settore potentemente fortificato di Milkow. Più a nord-ovest essi respinsero il nemico da Nera. All'ala sud del fronte dell'arciduca Giuseppe, giungemmo a Megrilessi. A sud-est di Haria e del monte Faltucanu, all'ovest di Sulta, i forti attacchi dell'avversario non riuscirono. Nel settore di Mesticanesti le nostre truppe di copertura respinsero mediante attacchi alla baionetta e granate a mano, gli attacchi russi ». (Stefani)

Scambio di cordiali auguri fra Poincarè e il Re di Romania

PARIGI, 3. — *Il Re di Romania diresse al Presidente Poincarè un telegramma esprimente voti calorosi per la gloria e la fortuna della Francia, lo ringraziò dell'appoggio sincero che ricevette dal suo paese ed espresse la speranza che nel corso del nuovo anno il successo decisivo coronerà gli sforzi degli alleati.*

Poincarè rispose ringraziando. Aggiunse che aveva la ferma convinzione che l'anno 1917 assicurerà alla nobile nazione rumena, con la vittoria e con la liberazione, il suo territorio e la riparazione cui essa ha diritto. (Stef.)

Sulla fronte occidentale

BASILEA, 3. — Si ha da Berlino: Un comunicato ufficiale dice:

« *Fronte occidentale.* — Gruppo degli eserciti del principe ereditario germanico. Nella regione della Mosa attività di artiglieria intensa durante la notte, essendo migliori le condizioni di visibilità. Nel bosco Le Pretre pattuglie di fanteria avanzarono fino alle trincee francesi e rientrarono dopo di avere distrutto le opere di difesa. »

I rappresentanti francese e inglese presso il Governo di Salonicco

PARIGI, 3. — Il Governo francese nominò agente diplomatico presso il Governo di Salonicco, Debilly, consigliere all'ambasciata di Francia a Roma.

Il conte Granville consigliere alla ambasciata britannica a Parigi, fu incaricato di rappresentare il governo britannico presso il governo provvisorio di Salonicco, col titolo di agente diplomatico. (Stefani)

L'offensiva inglese nella Mesopotamia

BASILEA, 3. — Si ha da Costantinopoli: Un comunicato ufficiale del 1 gennaio dice:

« *Sulla fronte del Tigri il nemico attaccò il 1.o gennaio parte della nostra posizione, ma venne respinto. — Nessun avvenimento sugli altri fronti* ». (Stefani)

Le losche imprese del Rasputin agente degli interessi tedeschi

BERNA, 2. — La scomparsa del monaco aRsputin rappresenta, malgrado la banalità della figura del protagonista, uno degli avvenimenti politici più importanti nel campo della politica russa. Il famigerato Rasputin, l'esponente di una mentalità medioevale che fortunatamente va scomparendo anche in Russia, era lo spirito animatore della tendenza germanofila e pacifista che ha sempre allignato nei meandri della politica russa. Il vecchio monaco era riuscito ad acquistare un ascendente grandissimo ascendente che egli sfruttava per alimentare le simpatie tedesche e per tessere tutta una vasta trama di mene germanofile. Alcuni mesi dopo lo scoppio della guerra, gli elementi reazionari della Russia avevano scritturato per la loro compagna il monaco Rasputin affidandogli la missione di influenzare in favore della Germania gli ambienti che teneva sotto il suo potere spirituale.

Si dice che malgrado le sue ostentazioni ascetiche il vecchio santone non disdegnasse larghi sussidi che gli agenti germanofili gli passavano per compensarlo della sua nefasta opera. Ci fu un tempo in cui l'azione deleteria del vecchio monaco nei circoli di Corte in taluni ambienti politici, come anche in una parte della massa popolare, aveva assunto le proporzioni di un enorme e formidabile pericolo pubblico per la Russia: fu in quel tempo che le mene per la pace separata poterono trovare in Russia un terreno favorevole, cosicchè i tedeschi poterono vantarsi per un certo tempo di avere a loro disposizione la minaccia per l'Intesa di una defezione russa. Il monaco lavorava e faceva lavorare. Sotto le speci di un falso misticismo, agendo sulla psiche sentimentale e mistica della popolazione slava, il vecchio monaco aveva cominciato col propagandare un religioso terrore per la geurra; dall'orrore per la guerra all'idea dell pace il passo è brevissimo. Intrighi di ogni sorta vennero orditi nelle anticamere della Corte russa e nelle conventicole politiche; finalmente lo Czar, richiamato sulla nefasta attività del monaco da autorevoli personalità liberali dell'impero, troncò di netto tutte le congiure e le debolezze, col cambiamento di governo e con gli altri energici provvedimenti.

Ora l'uccisione del torbido avventuriero chiude del tutto e per sempre questo non lieto periodo della politica russa.

La grande impresa del trasporto delle truppe serbe dall'Albania

ROMA, 2. — L'«Idea Nazionale» è in grado di riferire che 260 mila serbi e considerevole numero di quadrupedi furono trasportati dall'Albania in Grecia e in Italia con un movimento complessivo di 250 piroscafi e che 300 mila quintali di materiale impegnarono 100 piroscafi.

La cosa più notevole è che, durante le operazioni ben 19 attacchi di sommergibili, oltre quelli con altri siluranti, furono tentati invano dal nemico contro i nostri trasporti.

LONDRA, 3. — Cowdray Mihurst, nominato presidente del Board Of Airs, rifiutò qualsiasi stipendio. (Stef.)

Il cambio

ROMA, 3. — Il cambio per domani è di 128.92.

Il Cambio ufficiale

ROMA, 3. — Cambio ufficiale accertato il 3 da valere per il 4 corr.: 117.73 1/2 — 32.75 1/2 — 135.80 1/2 — 688 1/2 — 296 1/4 — 128.37.

Le borse estere

AMSTERDAM, 2. — Cambio su Berlino 41.20.

MADRID, 2. — Cambio su Parigi L. 80.

LONDRA, 3. — Chèque su Italia 32.72.

LONDRA, 2. — Prestito francese 80.1/2 — Nuovo prestito 80 1/4.

PARIGI, 3. — Rendita perpetua 61.50; ammortizzabile 67.70; prestito francese 90, nuovo prestito 88.35.

Cambio Italia da 84 a 86, chèque su Londra da 27.765 a 27.815.

Orario ferroviario

PARTENZE DA UDINE

Cormons: 7.5 — 19.5.

Venezia: 6.30 — 9 — 11.30 — 15.30 — 18 (direttissimo).

Chiusaforte (Stazione Carnia - Tolmezzo - Villa Santina): 6.35 — 12.00 (non ha coincidenza con la Carnia) — 17.55.

Cividale: 6.15 — 12.29 — 18.30.

Palmanova - S. Giorgio di Nogaro - Venezia: 6.20 — 10.22 — 16.20. (Si ferma a S. Giorgio).

San Daniele (Porta Gemona): 8.00 — 11.40 — 15.20 — 18.15.

ARRIVI A UDINE

Cormons: 7.27. — 17.

Venezia: 1 — 10.20 — 12 (direttissimo) — 17 — 20.20.

Chiusaforte (Villa Santina - Tolmezzo - Stazione Carnia): 8.29 — 12.[illegible] 16.29.

Cividale: 8.10 — 15 — 20.20.

Venezia - San Giorgio di Nogaro - Palmanova: 8.20 — 11.10 — 21.1[illegible].

San Daniele (Porta Gemona): 8.[illegible] — 12.36 — 15.1[illegible] — 19.11.

Palmanova — Cervignano

Da Palmanova: 7.15 — 17.00 — 20.[illegible] — A Cervignano: 7.35 — 17.40 — 20.[illegible]

Da Cervignano: 6.44 — 16.40 — 19.[illegible] — A Palmanova: 7.4 — 17 — 19.50.

S. Giorgio di Nogaro — Cervignano

Da S. Giorgio: 9.40 — 13.[illegible] — 19.40. — A Cervignano: 9.58 — 13.20 — 19.[illegible]

— Da Cervignano: 7.1[illegible] — 12.2[illegible] — 17.1[illegible] — A S. Giorgio: 7.30 — 12.40 — 17.[illegible]

Cervignano — Belvedere (Grado)

Da Cervignano: 7.42 — 11.10 — 15 — 20.35. — A Belvedere (Imbarcatoio): 8.10 — 11.40 — 15.30 — 21.5.

Da Belvedere (Imbarcatoio): [illegible] — 9.5 — 16 — 18.50.

A Cervignano: [illegible] — 9.[illegible] — 16.[illegible] — 19.20.

A Belvedere (Imbarcatoio) si trova il Piroscafo da e per Grado.

Dottor ISIDORO FURLANI, Dirett. resp.

Stabilimento Tipografico Friulano